

## CERIMONIA IN DUOMO

## «Io, miracolata dal beato don Ciceri»

di **Giovanna M. Fagnani**

«Il nostro don era povero tra i poveri. Dormiva in piedi, poco per avere il tempo di aiutare più gente possibile». Così Raffaella Di Grigoli ricorda don Mario Ciceri, proclamato beato (insieme ad Armida Barelli, cofondatrice della Cattolica) grazie al miracolo della sua guarigione.

a pagina 5

## Le beatificazioni in Duomo «Amore e fede Io, miracolata a sette anni da don Ciceri»

«Ho sempre saputo di avere ricevuto questo miracolo, nessuno me l'ha spiegato. È stata una storia di amore e di fede, dall'inizio alla fine. Don Mario Ciceri l'ho conosciuto fin da piccolissima. Mia nonna aveva una sua foto sopra la mensola del telefono e mi diceva: «Devi pregare recitando il Gloria perché è già santo». Per la gente di Veduggio lui era già un santo, per la vita che ha avuto, nascosta ma grandiosa, perché ha aiutato tanta gente». Ieri era seduta in seconda fila, nelle navate del Duomo, insieme a familiari e autorità. Ma Raffaella Di Grigoli avrebbe preferito «stare in fondo all'ultima panca, come don Mario con la sua umiltà». Il sacerdote, nato a Veduggio con Colzano e poi divenuto responsabile dell'oratorio di Sulbiate, ieri è stato proclamato beato insieme a Armida Barelli, la cofondatrice dell'università Cattolica. Un traguardo che, per don Ciceri, è giunto proprio grazie al miracolo della guarigione di Raffaella, avvenuto nel 1975, quando aveva 7 anni. Oggi ne ha 54 anni e lavora come impiegata all'ospedale Valduce di Como: lo stesso dove il suo parroco

le somministrò nello stesso giorno Comunione, Cresima e unzione degli Infermi. «Ero nata con il megacolon congenito e dopo un primo intervento ne ho subito altri tre, ma continuavo a peggiorare. Io e la mia famiglia abbiamo pregato sempre e ricordo che avevamo una reliquia del don, un foulard che indossava nel giorno della sua morte» rac-

conta Raffaella. Agli atti del processo canonico si legge, infatti, che la zia della bimba informò della situazione ormai disperata la sorella di don Mario e lei consegnò il foulard, con cui la mamma di Raffaella accarezzò il volto della piccola, invocando l'aiuto del sacerdote. Dopo il terzo intervento, il medico — ateo — che operò la bimba le donò un ciondolo con l'effigie di Maria e raccontò alla madre di aver ricevuto in sogno l'intuizione su come operarla. Dopo l'intervento, lei guarì. Nel 2005 è diventata mamma di Martino Mario. «Il nostro don era povero tra i poveri. Dormiva in piedi, poco e velocemente per avere il tempo di aiutare più gente possibile. «Ed era innamorato della grotta di Lourdes di Veduggio. Quando pregava lì, mio



nonno diceva ai suoi figli: andate a vedere un santo che prega» dice Raffaella. «Adesso andiamo avanti nel suo esempio e lo preghiamo perché abbia fine la guerra in Ucraina». A festeggiare la beatificazione di Armida Barelli c'erano invece la nipote Savina Barelli, 97 anni, i pronipoti, tra cui Paolo Barelli, presidente della Federazione Italiana Nuoto. E poi il rettore della Cattolica, Franco Anelli e tanti professori, studenti, ricercatori dell'ateneo. E, ancora, i vertici dell'Azione Cattolica e delle Missionarie della Regalità di Cristo e dei Frati Minori, gli ex ministri Rosy Bindi e Giuseppe Fioroni. Ieri è giunta anche la notizia che Papa Francesco ha deciso di elargire un contributo all'Istituto Toniolo, «destinato agli studenti meritevoli ma con minori possibilità». Un segno che ricorda «il geniale e operoso impegno educativo verso i giovani» di Armida Barelli, nella Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra oggi.

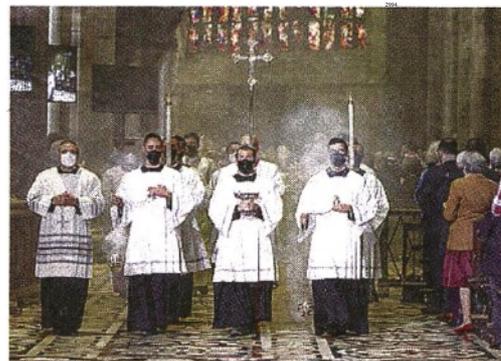
**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Volti



● Sopra, la cofondatrice dell'università Cattolica Armida Barelli. Sotto, il prete dell'oratorio di Sulbiate don Mario Ciceri. Ieri sono stati proclamati beati con la messa in Duomo, presieduta dal cardinale Semeraro



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994